

Commento alla lettura quotidiana

Salmi 73 - 88

Salmo 73

Certo, Dio è buono con Israele! Eppure io per un po' ho vacillato, non ho avuto il "cuore puro". E' successo questo quando ho visto la prosperità dei potenti e li ho invidiati. Sono belli e grassi! Sono anche prepotenti e orgogliosi nei confronti di Dio: sono empi. Nonostante questo, a loro tutto va bene. Che grande enigma per il giusto! Come risolverlo? Sono entrato nel Santuario e ho ascoltato Dio. Ho capito: la loro "salute" poggia su niente e presto svaniranno, come un sogno. Io invece sono con te, Signore, perché tu mi hai preso e mi guidi. Io sono debole, ma tu sei la "roccia del mio cuore". La tua vicinanza, anzi, tu stesso sei il mio bene e la mia eredità per sempre. Questo voglio raccontare presso le porte della città di Sion.

Salmo 74

Perché, Signore, ci respingi per sempre? Hanno bruciato il tuo Santuario e demolito la dimora del tuo Nome. Non vediamo più le nostre insegne, non ci sono più profeti... Fino a quando, Signore? Ricordati, Signore, di noi. Sei tu che hai acquistato questo popolo. Sei tu che lo hai liberato e lo hai introdotto nella terra. Tu, che hai creato il sole e la luna, ricordati del tuo patto con noi. Non dimenticare la vita di chi ti loda: allora l'afflitto e il povero canteranno il tuo Nome. Difendi, o Dio, la "tua causa"! Se no, "sale a te il sacrificio perenne": non il nostro, ma di quanti ti odiano. Una bestemmia continua!

Salmo 75

L'opera "stupefacente" da raccontare in ordine al Signore è che egli è un governante vero e forte. Egli è "giudice". E' lui il vero arbitro della terra. Gli empi non alzano la testa pensando che il Signore non ci sia e non intervenga! Essi sono "storditi" nella loro superbia: cadranno e non prevarranno. Ecco il giudizio del Signore! Il giusto invece vede, loda, proclama, anzi partecipa a quest'opera "stupefacente" riducendo all'impotenza la superbia degli empi.

Salmo 76

Dio è intervenuto nella storia e si è fatto conoscere. Dove? Là dove egli ha scelto di abitare: in Giuda, in Sion, in Salem, nella Pace. Sì, Dio si è fatto conoscere quando, per amore di Sion, ha spezzato le armi degli uomini orgogliosi e potenti con una sua parola risuonata dal cielo. Per questa parola, per questo suo "giudizio" sono stati salvati tutti i poveri della terra. Popoli che vivete accanto a Salem portate doni a Colui che chiede onore e timore (il "tremendo"). Vi convertirete a lui o lo provocherete ancora?

Salmo 77

Nel giorno dell'angoscia cerco il Signore. Ricordo, medito, rifletto: dove sono la parola del Signore e il suo amore? Forse Dio si è dimenticato di noi? No, certamente. Bisogna riconoscere invece che l'opera di Dio è "nella santità" e "nel mare". Cioè che noi non riusciamo a rintracciare le sue "orme". Per questo siamo nell'angoscia. E allora bisogna "ricordare" quello che ha fatto al principio: ha salvato il suo popolo e lo ha guidato attraverso i suoi inviati. La tua mano/forza è grande Signore! I tuoi passi sono sicuri, ma noi faticiamo a vederne le orme.

Salmo 78,1-31

L'uomo ha detto a Dio con insistenza: ascolta, perché taci, piega il tuo orecchio, perché dimentichi?...

Ora è Dio, attraverso il profeta, che parla e dice: ascolta popolo mio il mio insegnamento, piega l'orecchio alle parole della mia bocca ... E cosa dice? Una storia d'amore: meraviglie compiute da Dio verso un popolo infedele. Queste vanno trasmesse ai figli perché le raccontino anche ai loro figli. E così "non dimentichino le opere di Dio e osservino i suoi comandi". Le opere di Dio sono grandi e gratuite: liberazione dall'Egitto, dono della vita nel deserto, guida sicura verso la terra. Le opere dell'uomo sono sempre le stesse: ingratitudine e infedeltà. "Non ebbero fede in Dio, né speranza nella sua salvezza".

Salmo 78,32-72

Sono queste le opere dell'uomo, anzi una soltanto e sempre ripetuta: "Continuarono a peccare, non credettero e non obbedirono alle parole del Signore". Questa invece è l'opera meravigliosa di Dio: "Li fece partire, li perdonò, li guidò, li condusse, li fece salire al suo luogo santo, scacciò i popoli e fece dimorare Israele nelle sue tende". Infine l'opera ultima e più bella, anch'essa frutto del suo amore: "Scelse la tribù di Giuda, il monte Sion, il tempio e Davide suo servo". Con cuore integro (Davide infatti è tutto dalla parte di Dio) e con mano sapiente (è tutto dalla parte della legge) Davide "guida" come un pastore il popolo.

Questo va raccontato ai figli. Questo debbono raccontare i figli ai loro figli... E così tutti vivranno dentro all'obbedienza che salva.

Salmo 79

O Dio, tu hai scelto Giuda, il monte Sion, il tempio e Davide tuo servo ... Ma ora le cose vanno veramente male! Nella tua eredità sono entrate le nazioni, hanno profanato il tempio e Gerusalemme, i tuoi servi sono stati uccisi. Siamo ridotti alla più profonda "miseria"!

Aiutaci, salvaci "per amore del tuo Nome": non tanto per noi, che non lo meritiamo. Ci venga incontro la tua misericordia. Per tua scelta e puro amore tu sei il nostro "parente prossimo/redentore": vinci coloro che ci hanno oppresso, riscattaci dalla miseria in cui siamo caduti. Allora noi "tuo popolo e gregge che tu conduci" ti renderemo grazie per sempre. I popoli finalmente vedranno e sperimenteranno da che parte sta Dio!

Salmo 80

"Noi siamo il tuo popolo e il gregge che tu conduci". Certo, Mosè e Aronne (i sacerdoti), Davide e i tuoi consacrati (i re) sono tuoi strumenti... ma sei tu il pastore d'Israele, sei tu che guidi il popolo.

Come si fa con una vigna, lo hai divelto dall'Egitto e lo hai piantato nella Terra. Lo hai dilatato da mare a mare con grande amore.

Ma ora la vigna è "goduta" da chiunque passa: non ha più "siepi" che la proteggono. La tua legge infatti (che è la "siepe" d'Israele) è stata colpevolmente violata.

Facci tornare, Signore! Mostraci il tuo volto, fa che osserviamo nuovamente la tua legge. Allora saremo veramente salvi.

Siamo "tuo figlio": metti la tua mano su di noi, dacci la tua forza. Ci farai vivere e invocheremo il tuo Nome.

Salmo 81

Ancora una preghiera intessuta di racconto: sono le grandi opere di Dio. L'arpa, il timpano, la cetra e ogni strumento musicale accompagnano questo festoso ricordo. E' un racconto che l'uomo "non conosce", e quindi può soltanto "ascoltare".

Ecco il racconto di cosa ha fatto Dio: Io ti ho liberato dalla schiavitù. Ecco cosa ha fatto l'uomo: Non mi hai ascoltato, hai seguito altri dei e tutti i capricci del tuo cuore. Ecco cosa **dovrebbe fare**

Israele se fosse intelligente e saggio: Aprire la bocca all'insegnamento di Dio, ascoltare, cioè camminare nelle sue vie. Ecco allora cosa farebbe Dio: Quelli che lo odiano lo adulerebbero, e il popolo sarebbe nutrito col miglior pane e e col miele più raffinato.

Salmo 82

“Il Dio” (di Israele) è l'unico giudice, l'unico che governa la terra. Gli altri “dei” (dei delle nazioni) si dimostrano incapaci a governare. Perché? Sono semplicemente “uomo”, anche se si atteggiavano a potenti in questo mondo. Infatti non esercitano la giustizia verso i piccoli e i poveri, ma danno ragione agli empi. Non capiscono e così si comportano in modo distorto. Come possono essere giudici? Soltanto tu, o Dio, puoi giudicare la terra, poiché tu salvi il povero dalla mano degli empi. Sorgi, o Dio! I popoli diverranno la tua eredità, come Israele.

Salmo 83

Israele, popolo del Signore, subisce un grande attacco da parte dei popoli vicini: si vuole cancellare il “nome d'Israele”, cioè Israele stesso. In questo modo si cancellerà anche il “Nome” di Dio, cioè il ricordo di quel Dio che ha liberato il suo popolo rivelandosi a lui come unico Salvatore.

Il salmo è accorato e violento ad un tempo: non darti riposo, o Dio, non restare in silenzio, non rimanere inerte. Rinnova, o Dio, i prodigi dei tempi passati. Questi popoli vogliono subentrare a Te nella conduzione della nostra vita. Dicono infatti: “Andiamo noi a pascolare Israele!”.

Intervieni con potenza, o Dio! Se tu lo farai avverrà che i popoli saranno annientati quali soppiantatori dell'unico Dio. Ma per questo cercheranno il tuo Nome e lo invocheranno.

Salmo 83 (84)

Quanto sono amabili le tue dimore, o Signore! Beato chi abita la tua casa: sempre ti dà lode. La tua casa è la casa dei piccoli che in te confidano: passerò e rondine coi loro nati. E' la casa di coloro che “tengono le tue vie nel loro cuore” e camminano decisamente verso di te. Così facendo cambiano il mondo intero: la valle arida si trasforma in sorgente, la terra riceve benedizione. Un giorno presso di te, Signore, dà pienezza a tutta la mia vita.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore! Quanto sono care le assemblee riunite nel Nome del tuo Cristo Messia!

Salmo 84 (85)

Sei tornato, Signore! Sei “tornato” in quanto sei stato benevolo con noi, hai perdonato e cancellato ogni nostro peccato. Ora, o Signore, fa “tornare” anche noi: donaci la vita, mostraci ancora il tuo amore e svelaci la tua salvezza. Il frutto del ritorno sarà “ascoltare quello che dice il Signore”, Dio della pace. Allora la gloria del Signore abiterà la nostra terra.

Com'è potuta accadere una cosa simile? Amore e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate. Questo è il “bene” che il Signore ci ha dato! La terra fedele e ha dato il suo frutto: il Messia che cammina nella giustizia.

Salmo 85 (86)

L'uomo trova sicurezza soltanto nel Signore. Ma nella sua vita sta molto male: è povero, infelice, oppresso da furbi e arroganti. A chi rivolgersi per trovare aiuto? Non certamente agli dei, ma al “Dio solo e unico”: egli perdona, ama ed è ricco di misericordia con chi lo invoca e in lui si rifugia.

Il Signore lo proteggerà, gli darà un segno di benevolenza, gli farà da maestro conducendolo nella via della verità. Per fare questo guiderà il cuore del povero rendendolo “semplice”: tutto indirizzato a Dio, sicché lo possa lodare per sempre e con tutto il proprio essere.

Grande è la misericordia! Grande è la gioia! Grande è la consolazione per chi trova la sua sicurezza nel Signore!

Salmo 86 (87)

Gerusalemme, città santa, è madre. “In lei” infatti c’è la Legge del Signore. E’ madre per tutti gli Israeliti (tende di Giacobbe). E’ madre per tutti i popoli. Ovunque siano nati (Egitto, Babilonia, Palestina, Tiro, Etiopia) debbono trovare in Gerusalemme la loro madre, perché è “in lei” soltanto che sgorga la sorgente della vita: la Legge di Dio, guida e luce di tutti i popoli.

Dio dirà di tutti gli uomini: “questo è nato là”. E lo registrerà per sempre nel libro della vita.

Salmo 87 (88)

Un salmo che è soltanto “grido” e “lamento”. Volto a chi? Non agli uomini, ma a Dio! E’ lui infatti “il Dio della mia salvezza”. Poiché lui solo può salvare, solo “contro di lui” ci si può lamentare!

L’uomo, rappresentato dal salmista, ha sperimentato prove e fatiche fin dalla giovinezza. E’ ancora tra i vivi, ma essi lo “contano” tra i morti. Per loro non esiste più. Il rifiuto da parte di amici e compagni è una “suonata a morto”: sono già nelle tomba! Non posso lodare Dio, proclamare i suoi prodigi, attuare la sua giustizia. Posso soltanto “gridare giorno e notte” e “al mattino stare davanti a lui in preghiera”. Tutto attorno a me è tenebra!

Salmo 88, 1-19 (89,1-19)

Il popolo prega raccontando l’amore (amore e verità) di Dio. Ma si chiede: perché oggi il tuo consacrato, il tuo popolo è offeso?

C’è un’alleanza che tu, Signore, hai stretto col tuo eletto (Davide), e c’è una parola che hai speso: stabilirò per sempre la tua discendenza. E’ un’alleanza che viene da lontano e dal profondo. I cieli infatti cantano le tue meraviglie e la terra il tuo Nome. Tu sei il nostro re, colui che ci governa con giustizia e diritto: l’amore e la verità precedono e annunciano il tuo volto.

Noi, tuo popolo, siamo beati perché possiamo camminare e vivere avvolti dalla luce del tuo volto.

Salmo 88,20-53 (89, 20-53)

Canterò le misericordie del Signore. Questo canto ha fondamento nella parola stessa di quel Dio che ha giurato: “Ho scelto Davide, l’ho costituito mio primogenito, gli conserverò sempre il mio amore fedele. Se i suoi figli verranno meno alla fedeltà ... non verrò meno io! In eterno durerà la sua discendenza”.

La storia però sembra andare in senso contrario. E allora la preghiera si fa “invettiva” contro Dio! “Tu hai respinto il tuo consacrato/messia, hai rotto l’alleanza! Fino a quando sarai adirato?”.

Ma che può dire quest’ uomo, così effimero? I suoi giorni sono avvolti da nullità e hanno come orizzonte sicuro la morte! Può soltanto ricordare a Dio le sue promesse d’amore: “Dove sono, Signore, le tue misericordie? Ricordati che il tuo consacrato/messia è umiliato”. Niente di più, ma niente di meglio!

La benedizione di Dio e l’amen, due volte ripetute, segnano la conclusione del terzo libro dei salmi.